

UN LUOGO  
UN PROGETTO

1997-'98

# *IL GIARDINO DEI CILIEGI*



CENTRO IDEAZIONE DONNA



in TOSCANA é

- ◆ 911 COOPERATIVE
- ◆ 1.071.781 SOCI
- ◆ 24.226 OCCUPATI
- ◆ 6.400 MILIARDI DI FATTURATO

CON LA COOPERAZIONE SI AFFERMA  
UNA FORMA DI IMPRESA CAPACE  
DI PORTARE A SINTESI  
**QUALITÀ SOCIALE E IMPRENDITORIALE**

**LEGA REGIONALE TOSCANA  
COOPERATIVE E MUTUE**

Largo F.lli Alinari, 21 - 50123 FIRENZE  
Tel. 055/2792.1 - Fax 055/23.98.234

UN LUOGO  
UN PROGETTO

1997-'98

# *IL GIARDINO DEI CILIEGI*



*CENTRO IDEAZIONE DONNA*

Piazza Dei Ciompi, 11 - 1° Piano - 50122 Firenze - Tel. 055/243649

## NOI, LE «INGOMBRANTI»

*Ci sembrò intrigante il titolo «Politica. L'amante incompresa» di un recente fascicolo di DWF che raccoglie le risposte di donne autorevoli ad alcune domande sul senso della politica. Dice insieme l'amore per la politica, praticata come arte di cambiare il mondo, che segna in profondità la vita di tante di noi, e la nostra presa di distanza, il nostro «essere altro» dalla politica agita come gioco del potere, con le sue regole e i suoi rituali. Amore e distanza su cui da tempo riflettiamo e discutiamo, e che abbiamo sperimentato traumaticamente sulla nostra pelle anche trattando con le istituzioni cittadine per l'assegnazione di una sede in cui trasferire il Giardino dei ciliegi: uno stillicidio estenuante di promesse rimangiate in cui ci siamo sentite, a dispetto delle dichiarazioni di stima e dei formali riconoscimenti di valore, trattate come interlocutrici fastidiose e ingombranti. Comunque – per loro – residuali, rispetto agli impegni di ben maggiore momento che competono ai politici e agli amministratori. Rivendichiamo il nostro esserlo davvero, fastidiose e ingombranti, proprio perché siamo «altro» rispetto a un corpo politico sempre più autoreferenziale, sempre più avvitato sui meccanismi della coalizione e della personalizzazione, amplificati dai media ai fini della conquista e della conservazione del potere. Potere che, fra l'altro, è oggi più virtuale che reale: il potere che conta e decide è sempre più spostato nelle cattedrali mondiali della finanza, nelle borse e nelle banche. Il rapporto con la vita quotidiana di donne e di uomini, i loro diritti, bisogni, sofferenze, desideri si fa sempre più debole e rarefatto. La cosiddetta e tanto mitizzata «società civile» viene presa in considerazione (meglio: «corteggiata») soltanto in funzione delle scadenze elettorali, come serbatoio di voti. E il meccanismo dell'identificazione ha ormai sostituito anche quello della rappresentanza, secondo le regole della postmoderna società dello spettacolo.*

*Il nostro far politica è invece pratica quotidiana di relazione, non com-*



*petizione per il potere (anche se abbiamo dimostrato di avere l'autorevolezza, la capacità e i saperi per gestirlo). Proprio agendo la pratica delle relazioni abbiamo cambiato in un quarto di secolo la nostra vita, incrinando il volto e l'anima della società contemporanea. Sul potere, come dicono Boccia, Buffo e Dominijanni, «non abbiamo qualcosa in meno da dire, ma qualcosa in più». Della scena della politica al maschile, tanto più simbolicamente povera quanto più è spettacolare, siamo sguardo e voce critica. Dunque, fastidiose e ingombranti.*

*E tuttavia va crescendo, nel mondo che cambia inducendo vertiginosamente traumi, lacerazioni ma anche opportunità, la voglia più o meno espressa di riappropriarsi della politica come soggetti e non più solo come spettatrici/ori. Tra le donne in primo luogo, ma anche tra gli uomini. Renderecene conto, dandoci scambievolmente riconoscimento e autorevolezza, significa riprendere davvero nelle nostre mani la possibilità di cambiare il mondo.*

*LE DONNE DEL GIARDINO DEI CILIEGI*

## AUTODETERMINAZIONE

### Legge e autodeterminazione: le tecniche di riproduzione assistita

#### **DIRITTO ALLA SALUTE, AUTODETERMINAZIONE E TECNICHE DI RIPRODUZIONE ASSISTITA**

incontro con le  
Associazioni femminili e

**Gloria Buffo**

*deputata*

**Claudio Martini**

*assessore regionale al Diritto  
alla Salute*

coordina

**Marisa Nicchi**

13 marzo 1998

incontro

con le Associazioni femminili e

**Marida Bolognesi**

*presidente Comm. Affari Sociali  
alla Camera dei Deputati*

25 maggio 1998

«È uno scandalo», scrive Lidia Menapace, «che non faccia scandalo che si discuta di bioetica senza interpellare le donne», che la legge sulle Tecniche di Riproduzione Assistita abbia un iter neppure scalfito dal dibattito che impegna tutti i luoghi della relazione femminile; che la presenza femminile nel Comitato di Bioetica sia irrisoria. Le istituzioni a cui lo Stato demanda la formulazione della legge (Comitato e Commissioni parlamentari) sembrano rimuovere il fatto che alla base del processo generativo vi è la connessione corpo-mente vissuta solo dalle donne, sulla quale pertanto sono le donne a produrre riflessioni imprescindibili.

Se ne è discusso al Giardino in due incontri a cui hanno partecipato La Tela di Penelope, la Libreria delle Donne, Artemisia, il Coordinamento Donne della CGIL, il Tavolo dei Diritti delle lesbiche, Luoghi di donne in Rifondazione comunista, Azione Gay e Lesbica.

Marida Bolognesi ci ha presentato un iter legislativo irto di difficoltà. Un testo che, come ricorda Francesca Chiavacci, nasceva dall'esigenza di garantire alle donne una cura contro la sterilità, si è complicato *in itinere* di resistenze e pregiudiziali ideologiche; né poteva essere altrimenti, data la diversità dei soggetti politici coinvolti. La legge, se mai vedrà la luce (al momento in cui scriviamo questa nota è ancora ferma in Parlamento) rischia di essere una pessima legge, frutto di inaccettabili me-

diazioni al ribasso: per esempio, l'esclusione dall'accesso alle TRA per le single. Un esito siffatto scavalcherebbe non solo il principio di autodeterminazione della donna, ma lo stesso diritto alla salute (diritto individuale per eccellenza!), riproponendo la famiglia tradizionale come soggetto privilegiato di diritto.

Per questo molte donne si pronunciano per una moratoria: meglio sospendere l'iter che andare all'approvazione di un testo pesantemente lesivo della libertà femminile e dei diritti soggettivi. Nessuna nega la necessità di una normativa che preveda una seria regolamentazione dei Centri e assicuri la correttezza delle procedure, dia garanzie sulla salute delle donne e sul prelievo dei donatori, metta ogni donna nelle condizioni di dare un consenso informato, tuteli il nascituro ponendo argini ai disconoscimenti di paternità. Ma la legge dovrà fermarsi qui. Se pretenderà di normare il desiderio della donna, il suo diritto alla maternità in nome di



principi familistici, invaderà intollerabilmente il terreno dell'etica che, richiamandosi al pensiero della differenza sessuale, si fonda sul rispetto della specificità del corpo che sta alla base della storia e del rapporto col mondo propri delle donne.

## Sulla strada

presentazione del libro  
**«LA "TUA" CITTÀ  
SULLA STRADA.  
CRONACHE DI ORDinarie  
PROSTITUZIONI»**

di  
**Raffaele Palumbo**  
presentano  
**Benedetta Barzi**  
**Marzia Pieri**  
**Silvana Tagliarini**  
2 dicembre 1997

presentazione del libro  
**«QUANTO VUOI?  
CLIENTI E PROSTITUTE  
SI RACCONTANO»**

di  
**Carla Corso e Sandra Landi**  
presenta  
**Benedetta Barzi**  
21 maggio 1998

Già due anni fa, partecipando all'attività del Comitato Interventi Prostituzione e riflettendo con Roberta Tatafiore sulla traccia del suo libro «Sesso al lavoro», avevamo ben chiaro che il sesso a pagamento è, oggi, quanto mai lontano sia dallo stereotipo delle «sorelle cadute» da redimere, sia da quello di una «esigenza naturale» della sessualità maschile a cui lo Stato dovrebbe dare in qualche modo una risposta, meno imbarazzante possibile e tale da offrire qualche garanzia all'ordine pubblico e al «comune senso del pudore».

L'eros commerciale è sottoposto, come ogni merce, alle leggi della domanda e dell'offerta, che variano col variare del contesto sociale, economico, culturale, dei miti, dei modelli, degli stili di vita. L'immaginario erotico maschile è un magma vischioso e contraddittorio che induce le richieste più disparate. Altrettanto variegato è il panorama dell'offerta, che va dalle prestazioni più specialistiche ed esclusive della «sex worker» indipendente e «padrona del gioco», a quelle frettolose e routinarie (spesso non «protette») delle piccole prostitute straniere, vere e proprie schiave di sfruttatori feroci e senza scrupoli.

Sono soprattutto loro le protagoniste del libro di Raffaele Palumbo, che affollano parchi e strade di Firenze e hinterland e lavorano notte e giorno (sembra, fra l'altro, che una delle fasce orarie di maggior afflusso di clienti sia l'intervallo pranzo); ma anche travestiti e giovanissimi maschi. Nel libro di Sandra Landi e Carla Corso – una delle coraggiose, lucidissime fondatrici del Comitato per i Diritti delle prostitute – coprotagonista è il cliente, messo a nudo con le sue miserie e le sue latenti paure.

I due incontri hanno ancora rafforzato il nostro rifiuto di soluzioni persecutorie e demonizzanti, e insieme la nostra incondizionata solidarietà a quelle donne e uomini delle «unità di strada» che alle prostitute si accostano offrendo informazione, assistenza sanitaria, strumenti di prevenzione e umana simpatia; a quelli che aiutano le ragazze che lo vogliono a fuggire dai loro sfruttatori fornendo asilo e chances di vita; e alle prostitute che, come Carla, rivendicano i loro diritti di cittadinanza con dignità e consapevolezza «politica».



## FAMIGLIE E DINTORNI

### In memoria di Letizia

Letizia Tozzi, una delle più attive e competenti del nostro gruppo, non è più tra noi.

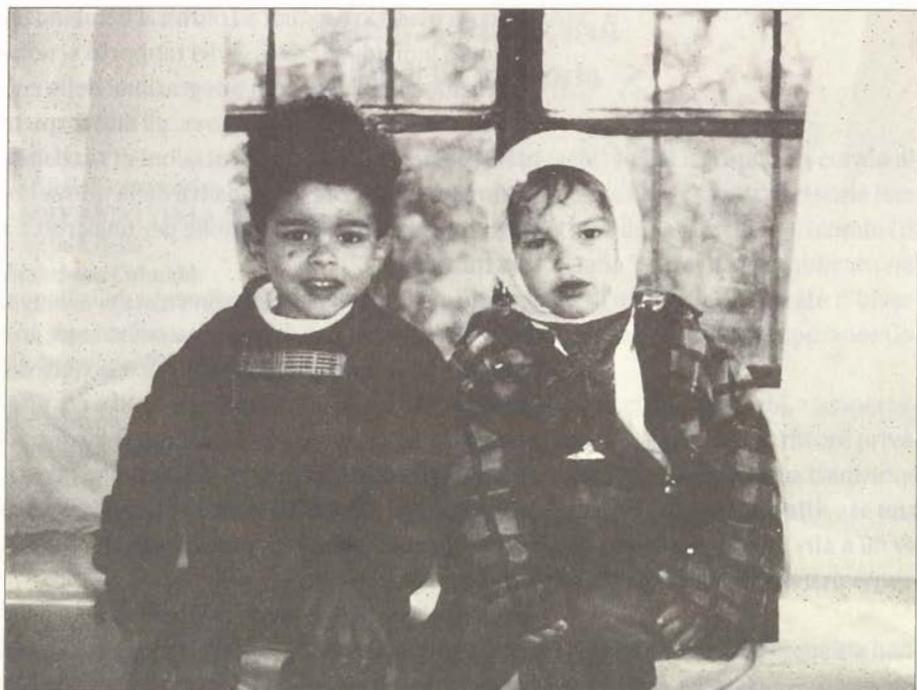
È difficile accettare che una vita si interrompa così bruscamente, a cinquant'anni.

Noi vogliamo ricordare sommessamente che il suo lavoro nel gruppo «Famiglie e dintorni», nato tre anni fa, ci ha aperto una strada nuova. Ci mancherà la sua conoscenza dei problemi, lo scrupolo e l'impegno con cui preparava le iniziative, il suo equilibrio. La ricorderemo così, sorridente e disponibile, pronta a saltare il pranzo per improvvisare con noi una riunione agli Innocenti.

Ci sarà nella nostra memoria e nel nostro impegno. A lei dedichiamo il lavoro di quest'anno e quello che ci prepariamo a realizzare.

incontro con  
**Francesca Chiavacci**  
*parlamentare,*  
sulle modifiche previste  
alla legge sulle adozioni  
4 giugno 1998

Quest'anno la riflessione del gruppo sulle trasformazioni del pianeta famiglia si è appuntata sul tema delle adozioni. Si è costituito un gruppo permanente di auto-aiuto composto da genitori adottivi e affidatari, psicologhe, insegnanti, esperte/i che si è riunito da ottobre a giugno con cadenza mensile. Nei primi incontri si sono messi a fuoco i problemi che chi desidera adottare incontra con i servizi (assistente sociale, psicologo), sia nella fase dell'accertamento dell'idoneità sia all'arrivo del bambino e nell'anno di affidamento pre-adoattivo. Ci è sembrato quindi utile favorire scambi di esperienze tra operatori e genitori per definire com-



presentazione del libro  
**«SAN PIETROBURGO.  
INFANZIA IN ATTESA»**

a cura di

**Anna Genni Miliotti e**

**Andrea Abati**

presenta

**Mara Baronti**

15 giugno 1998

petenze, ruoli, limiti delle strutture nel territorio; gli incontri, partecipatissimi, sono stati preparati con domande scritte per agevolare l'approfondimento.

Immediatamente dopo è stato affrontato il problema delle difficoltà scolastiche frequentemente incontrate dai bambini adottati. Problema tutt'altro che secondario per l'armonioso inserimento del bambino nella nuova situazione, e da esaminare a vari livelli: dal punto di vista della «struttura scuola» (l'obbligo legale di inserire il bambino secondo l'età, obbligo di fatto disatteso; certe rigidità nella programmazione; la difficoltà ad ottenere un so-

stegno scolastico e quindi ad offrire al bambino un percorso individualizzato), e del rapporto scuola-costruzione dell'identità (l'integrazione della cultura di provenienza con la nuova; gli anticorpi da predisporre contro le manifestazioni di razzismo; l'apprendimento e la padronanza della nuova lingua, pre-requisito indispensabile per una crescita non traumatica).

Proprio sul tema dell'apprendimento della lingua, dopo un incontro con esperti (un neurologo, uno studioso dei problemi della lingua, un ispettore del Ministero della P.I., un fisiopatologo), si è costituito un gruppo di lavoro che continua ad incontrarsi. Sulle difficoltà scolastiche del bambino adottato il gruppo ha impostato una parte importante della programmazione per il prossimo anno. Ne riferiamo a pagina 31.

A conclusione dell'attività, due incontri. Con l'onorevole Francesca Chiavacci abbiamo analizzato le modifiche alla legge sull'adozione a seguito della ratifica della Convenzione dell'Aja e i nodi ancora in discussione, quali quello dell'opportunità di informare l'adottato sull'identità dei genitori naturali.

La presentazione del libro «San Pietroburgo, infanzia in attesa» ci ha fatto conoscere storie e immagini di bambini nei brefotrofi, raccolte e raccontate da Anna Genni Miliotti e Andrea Abati. È il primo di una serie di *reportages* che Anna, la nostra «esperta», ha progettato di effettuare (il successivo sarà in Brasile), scegliendo di accompagnare le immagini con la levità della poesia.

## PAROLA DI DONNA

### I fili della memoria

ciclo

«**I fili della memoria**»

«**SOFFIANDO VIA LA POLVERE**»

rilettura della

**Marchesa Colombi**

a cura di «**Parola di donna**»

e di **Monica Sarsini**

17 dicembre 1997

incontro con

**Geraldina Colotti**

autrice di

«**PER CASO HO UCCISO LA NOIA**»

Voland editrice

21 marzo 1998

incontro con

**Lea Melandri**

su

«**L'INFAMIA ORIGINARIA**»

e

«**LAPIS**»

manifesto Libri

26 marzo 1998

È questo il *leit-motiv* su cui il gruppo ha curato alcune serate articolate su scritture e memorie femminili: dalla rilettura della Marchesa Colombi (di cui l'editrice Luciana Tufani ha ripubblicato nel 1997 «Il tramonto di un ideale» e «Serate d'inverno») all'incontro con le autrici contemporanee Colotti e Melandri.

La rilettura della Marchesa Colombi, «scoperta» dal gruppo durante il lavoro sulle scritture private dell'800, intendeva sia rivalutare una tradizione femminile opacizzata dai critici, sia attivare una relazione con quella scrittura, dando vita a un vivace dibattito sul triangolo autrice/lettrice/personaggi.

In questo itinerario sulle strade della memoria hanno poi trovato posto sia la riflessione sul percorso di Geraldina Colotti negli anni Settanta/Ottanta (l'esperienza della lotta armata, l'universo concentrazionario di Rebibbia), sia la rivisitazione, con Lea Melandri, del movimento delle donne, la pratica degli Settanta, i gruppi di autocoscienza.

Scritture dunque che, in vario modo, rimandano alla storia delle donne. Una storia sociale e politica che, pur nella differenza dei contesti e delle scelte, ci riguarda tutte in quanto, interrogandoci sul passato e sul presente, cerchiamo di incidere con uno sguardo diverso sui modelli dominanti di cultura e di società.

## «Mi perdoni tanto ardire»...

presentazione del libro  
**«LA FINESTRA, L'ATTESA,  
LA SCRITTURA. RAGNATELE  
DEL SÉ IN EPISTOLARI FEMMINILI  
DELL'800»**

a cura di «Parola di donna»

Luciana Tufani editrice

presenta

**Eleonora Chiavetta**

della redazione di «Leggere Donna»  
27 febbraio 1998

Il gruppo «Parola di donna» (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Sandra Cammelli, Noemi Piccardi, Silvia Porto, Alessandra Vannoni) ha presentato il *suo* libro, frutto di una lunga e appassionata ricerca, in una serie di incontri: in una intervista a radio Tre Suite il 13 gennaio 1998, all'Ottavo Seminario degli Archivi della scrittura popolare a Rovereto il 30-31 gennaio, alla Casa delle Donne di Ferrara il 21 febbraio, al Giardino il 27 febbraio; infine all'Ar-



Centro ideazione donna  
Giardino dei ciliegi

**LA FINESTRA,  
L'ATTESA,  
LA SCRITTURA**

Ragnatele del sé in  
epistolari femminili  
dell'800



chivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, dopo un'ampia relazione di Saverio Tutino, il 23 maggio.

In questi dibattiti le curatrici hanno approfondito soprattutto il percorso fatto insieme nell'incontro con donne dell'800 cercando di farne emergere la soggettività, in modo da problematizzare e da arricchire il paesaggio della Storia: come dice Virginia Woolf, solo quando conosceremo le condizioni di vita e le esperienze della donna «comune» potremo capire l'evoluzione delle donne, per troppo tempo lasciate fuori della memoria e della storia. Ed hanno cercato di sottolineare il loro obiettivo di coagulare in un tessuto storico-culturale le differenze di ognuna, agite in situazioni diverse di vita, status e professione, rispettando le specificità e facendole confluire in una ricerca e scrittura corale.

## LEGGERE & SCRIVERE

### Cinema, magia quotidiana

presentazione del libro

**«LA PERFEZIONE  
DEGLI ELASTICI (E DEL CINEMA)»**

di

**Laura Pariani**

con

**l'autrice**

introduce

**Maresa D'Arcangelo**

in collaborazione con il

**Laboratorio Immagine Donna**

8 maggio 1998

Un appuntamento fissato due anni fa quello con Laura Pariani, autrice che amammo subito, ancor prima che la critica letteraria le assegnasse un posto nell'Olimpo della migliore narrativa italiana contemporanea.

Nella serata trascorsa con lei e i suoi indimenticabili personaggi – donne per lo più, bambine, adolescenti, vecchie che vivono ai margini della storia ufficiale ma ne portano addosso le ingiustizie e le ferite, e ci parlano nel loro dialetto della campagna lombarda amorosamente studiato e «ricostruito» –, Laura ci confidò che alla sua grande passione, il cinema, aveva intenzione di dedicare il suo prossimo lavoro.

Ha mantenuto la promessa: sono nati nove splendidi racconti ispirati al cinema, da Ollio e Stanlio a Buster Keaton, da Louise Brooks a James Dean, da Boris Karloff a Weissmuller.

La magia del cinema trasferisce temi e personaggi nel selvatico e aspro nord contadino dei libri precedenti (ed ecco Karloff trasformarsi nell'orco, «l'umbriùn» delle fiabe lombarde); o presta l'ambiguo fascino di attori e attrici ai vagabondaggi emotivi dello spettatore; o ricrea l'atmosfera dei cinemini degli anni dell'infanzia, con il piacere dell'identificazione con i protagonisti.

Anche qui il dialetto, magistralmente usato dall'autrice, dà la sigla inconfondibile al disegno narrativo.



## Come smettere di piangerci addosso

presentazione del libro  
**«DONNE: ISTRUZIONI  
PER RENDERSI (IN)FELICI»**  
in collaborazione con  
l'Associazione «D come Donna»  
di Segrate  
introduce  
**Maria Berica Tortorani**  
*psicologa*  
23 maggio 1998

La presentazione del volume, che raccoglie i migliori racconti del Premio letterario «D come Donna», è stata occasione per un gemellaggio tra noi e l'omonima Associazione di Segrate, operante nel territorio dal 1989 e impegnata a realizzare un centro d'ascolto e solidarietà.

«D come Donna», grazie all'aiuto di professioniste in campo legale e sanitario, rappresenta un punto di riferimento per donne in situazione di disagio e difficoltà, e si conquista adesioni e sostegno anche organizzando momenti di aggregazione e di incontro culturale come il Concorso di narrativa.

Un concorso dal titolo intrigante, allusivo alla tendenza (molto femminile) di cercarci col lanternino preoccupazioni e ansie, contro cui l'antidoto più efficace è l'ironia: cosa non facile, dal momento che

usare l'ironia comporta lo smantellamento di stereotipi e luoghi comuni.

Il messaggio che se ne ricava è «positivo»: donne, basta col vittimismo, smettiamola di piangerci addosso, impariamo a ridere o a sorridere anche di noi stesse.

Su questo messaggio ha giocato il suo racconto «Finalmente mi ama», vincitore del primo premio, la nostra socia Maria Luisa Bianchi (ovviamente festeggiatissima: il «clou» della serata è stato la lettura del suo racconto).

Secondo il parere dell'esperta, la psicologa Maria Berica Tortorani, la scrittura ha anche una funzione terapeutica perché aiuta a considerare con distacco i propri grovigli interiori. Scrivere può essere strumento per elaborare la nostra esperienza emotiva e trasformare in *creazione* consapevole sofferenze, frustrazioni e zone d'ombra: renderci, insomma, più libere e meno infelici. E a volte, chissà, può anche nascere il capolavoro...



## SCRIVERE

### Una scuola tutta aperta

corsi di

Scrittura creativa

**Monica Sarsini**

Tecniche narrative

**Enzo Fileno Carabba**

Scrittura poetica

**Luigi Oldani**

ottobre 1997 - giugno 1998

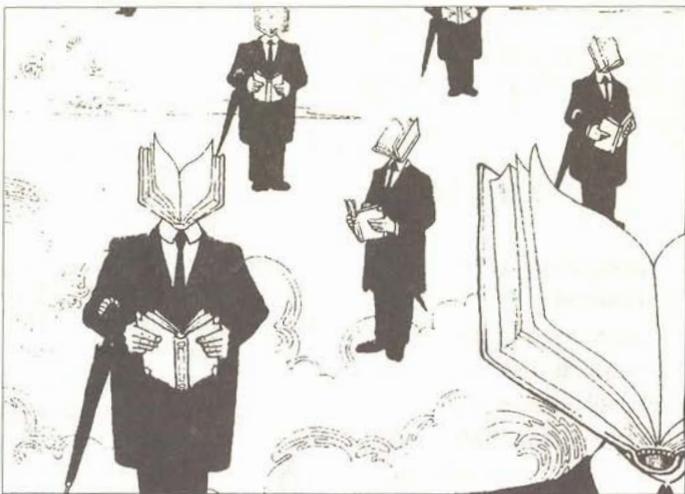
incontri con gli autori

gennaio - giugno 1998

La scuola di scrittura organizzata e diretta da Monica Sarsini compie tre anni. Oggi rappresenta per Firenze uno dei luoghi più ricchi e stimolanti di cultura viva, praticata e non solo fruita. Le/i partecipanti ai corsi di scrittura creativa, tecniche narrative, scrittura poetica hanno realizzato il loro desiderio di acquistare signoria sulla parola. Molte/i hanno visto i loro scritti pubblicati su giornali e riviste. I racconti più interessanti sono stati raccolti in una antologia di prossima pubblicazione presso la Baroni Editrice di Livorno.

I corsi sono stati intervallati da incontri aperti al pubblico con autorevoli esponenti della letteratu-

ra in tutti i campi (dal teatro al giornalismo alla critica alla filosofia all'editoria), così da arricchire con conferenze e dibattiti il lavoro svolto all'interno dei corsi e da collegare la scuola al «fuori». Il Giardino ha ospitato scrittrici care alla cultura delle donne come Elisabetta Rasy, filosofi come Ubaldo Fadini, scrittori «di



**Scrittori si diventa con Sarsini & co**

culto» come Valerio Evangelisti, una pittrice come Kiki Franceschi per parlare del rapporto tra arte visiva e scrittura creativa, Mauro Bersani editor di Einaudi per la narrativa contemporanea, il critico Angelo Marchese, lo scrittore di teatro Giuseppe Di Leva.

Le prospettive per iniziare il nuovo anno di attività non potrebbero essere migliori. I corsi, attesissimi, riprendono ai primi di novembre e avranno, come al solito, cadenze settimanali. Quest'anno, accanto a Monica Sarsini e a Enzo Fileno Carabba, ci sarà la poeta Alba Donati, premio Mondello Opera prima 1998, a tenere il corso di scrittura poetica.



## MOMENTI DEL NOSTRO FAR POLITICA

### Per non rassegnarci alla guerra

**COMUNICATO STAMPA  
CONTRO LE MINACCE  
DI INTERVENTO  
ARMATO IN IRAQ**

18 febbraio 1998

Nel febbraio scorso, minacce di una nuova guerra contro l'Iraq mobilitarono le coscienze di tutte/i coloro che rifiutano la guerra come soluzione delle controversie fra gli Stati; anche noi prendemmo posizione con un comunicato stampa. «Noi», abbiamo scritto, «impegnate da anni nel tessere relazioni con donne di altre culture nel segno della solidarietà e della pace (ex Jugoslavia, Algeria, ecc.) e nell'educazione ad una convivenza democratica, ci dissociamo da qualsiasi decisione del Governo che contempi e/o favorisca la guerra considerata, ancora una volta, come unica soluzione dei conflitti...

È necessario che nelle coscienze dei responsabili delle relazioni internazionali e dei Governi prevalgano autonomia di giudizio e senso dei valori della convivenza, ricordando che LA COSTITUZIONE ITALIANA RIPUDIA IL RICORSO ALLA GUERRA».

### Contro l'orrore

**DONNE CONTRO L'ORRORE:  
«DONNE IN NERO» PER LA PACE  
DALLA PALESTINA E DA ISRAELE**

in collaborazione con  
**Coordinamento Donne  
della CDL di Firenze**  
con la partecipazione di  
**Chiara Riondino**

*cantautrice*  
**Anna Rimbotti**  
*danzatrice*

10 marzo 1998

Orrore del sangue innocente sparso nelle vie e nelle piazze, presso le moschee e le sinagoghe. Orrore delle ragioni perverse che condannano un popolo a non avere altra patria che i campi cintati dal filo spinato, e uno a difendere con la negazione dell'altro il diritto alla sicurezza e alla vita sancito dall'Olocausto.

Furono inizialmente poche donne israeliane a dire no a questo orrore, dieci anni fa a Gerusalemme, scendendo in piazza in silenzio e vestite di nero con



in mano un cartello con il loro «basta»: basta con l'occupazione dei Territori palestinesi, basta con la logica del sangue. Un cartello oppure una manina di cartone, in cui il loro «basta» era scritto in caratteri ebraici e arabi. In poco tempo le «donne in nero» diventarono migliaia; da Gerusalemme la pratica di manifestare così la volontà di pace e di relazione solidale dilagò tra le donne di altri paesi. Anche noi, durante la guerra del Golfo e ad ogni manifestazione di intolleranza razzista nella nostra città, abbiamo occupato in silenzio e vestite in nero piazza San Giovanni accanto a donne di altre culture e associazioni, laiche, credenti, giovani e anziane.

Quest'anno per l'8 marzo, insieme alle compagne del Coordinamento donne della CGIL provinciale,

abbiamo voluto «far memoria» di questa pratica di donne per la pace invitando tra noi una delegazione di donne israeliane e palestinesi. Con loro abbiamo abbracciato tutte le donne che si spendono contro l'orrore, perché il nero del lutto si trasformi nell'arcobaleno della tenerezza, della speranza, della vita, dell'allegria. Nei loro difficili luoghi e ovunque nel mondo (abbiamo in mente e nel cuore anche l'Algeria) brutali logiche di potere, fanatismo religioso, intolleranza si oppongono al diritto di ogni donna, uomo, bambina/o ad una vita piena, libera e dignitosa.

È stato per noi, e speriamo anche per le nostre ospiti, un 8 marzo memorabile, sebbene festeggiato con due giorni di ritardo. La relazione tra culture si è espressa anche, gioiosamente, nei colori e nei sapori della cena «multietnica», nelle canzoni di Chiara, nelle danze orientali di Anna.



## Un popolo in ostaggio

«IL DIRITTO DI VIVERE IN PACE.

PALESTINESI:

UN POPOLO IN OSTAGGIO»

mostra fotografica di

Carlo Bonechi

18 aprile 1998

In continuità ideale con le motivazioni del nostro 8 marzo, abbiamo ospitato al Giardino la mostra fotografica di Carlo Bonechi, di ritorno dai Territori palestinesi e da Israele.

Durante l'inaugurazione, l'autore ci ha parlato della sua esperienza a Gerusalemme in occasione della manifestazione per il 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Diritti che vengono sistematicamente violati nei confronti dei Palestinesi costretti a vivere, in aperto contrasto con gli accordi sottoscritti nel 1996, come stranieri assediati nella loro terra.

## Con l'Algeria nel cuore

RACCOLTA DI FIRME

PER L'ABROGAZIONE

DELLA LEGGE SUL DIRITTO

DI FAMIGLIA IN ALGERIA

dicembre 1997 - aprile 1998

È ora che gli Europei si accorgano che in Algeria esistono non solo il potere militare e il terrorismo islamico, ma anche associazioni di donne e di uomini che, sfidando la paura e la morte, si battono per un'Algeria libera, laica, democratica e rispettosa dei diritti umani: lo sostiene con forza Khalida Mes-saoudi in un incontro organizzato in Regione dalla nostra Mara Baronti, nella sua veste di presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità, con le Associazioni femminili fiorentine, per sostenere e organizzare la raccolta di firme mirata ad ottenere l'abrogazione della legge sul diritto di famiglia. Khalida ne è esempio e portavoce. Nonostante gli assassini di massa, gli stupri, le violenze, il terrore in nome di un dio feroce; nonostante le ver-

gognose restrizioni dei diritti di cittadinanza sancite dalla legge del 1984, maschilista e oppressiva, sono tante in Algeria le donne fiere e forti che si organizzano, studiano, amano essere belle e curate, danzano, si tengono informate, si scambiano assistenza, forniscono accoglienza e sostegno medico e legale a donne e famiglie vittime del terrorismo, alle ripudiate, alle violentate, alle ragazze madri.

Noi del Giardino, che insieme alla Libreria delle donne e al COSPE pubblicammo due anni fa la proposta alternativa di codice di famiglia elaborata dalle giuriste maghrebine e a loro dedicammo un ciclo di incontri e di approfondimento, ci siamo immediatamente mobilitate non solo per la raccolta delle firme, ma anche facendo informazione, sostenendo la campagna «SOS, femmes en detresse», partecipando ad ogni iniziativa organizzata in solidarietà con la lotta delle Algerine: dalla festa dell'Unità al Forum giovanile di Campi Bisenzio alla Libreria delle donne per la presentazione dello splendido video «Donne di Algeri: la voglia di vivere, il coraggio di resistere» di Pia Ranzato.



## Stato sociale, famiglie e diritti individuali

**RACCOLTA DI FIRME  
PER LA PETIZIONE ALLA R.T.  
SUI DIRITTI INDIVIDUALI  
NELLE POLITICHE  
SOCIALI REGIONALI**  
dicembre 1997 - febbraio 1998

Da mesi il Giardino promuoveva e ospitava occasioni di dibattito sullo stato sociale e partecipava alla riflessione in corso, sia in altri luoghi di donne sia nelle sedi politiche e istituzionali.

Maturò così tra donne di varie associazioni femminili (per non citarne che alcune, il Giardino dei Ciliegi, la Tela di Penelope, Artemisia, il Coordinamento Donne della CGIL, la Libreria delle Donne, il Laboratorio Immagine Donna) la decisione di presentare una petizione, sostenuta dalle firme di donne e di uomini che ne condividevano lo spirito e i contenuti, alla Regione Toscana – dove un canale di comunicazione alla cultura e alla pratica femminile è assicurato dalla sensibilità di Marisa Nicchi, consigliera regionale e femminista da sempre.

Seguendo la discussione sulla riforma del welfare, ci allarmava il fatto che la tendenza fosse quella di finalizzare i servizi esclusivamente alla famiglia, la quale dovrebbe diventare l'unico referente delle risorse. Eravamo e siamo invece convinte che ognuna e ognuno debba essere titolare delle prestazioni di cui ha bisogno, così come è stabilito dallo stato di diritto e come è sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Alla Regione toscana abbiamo dunque chiesto che, nelle scelte di governo e nella formulazione delle leggi, assuma come punto di partenza una concezione individuale dei diritti, inclusi quelli sociali: la famiglia non può diventare soggetto di un diritto «collettivo» che sostituisca quello della persona. Anche perché, di fronte ai grandi cambiamenti del costume e della società, non esiste più un unico modello di famiglia, quello etero-

sessuale e fondato sul matrimonio; la Regione e lo Stato non possono più ignorare che per «famiglia» va inteso, oggi, ogni nucleo di comunione di affetti tra soggetti che liberamente scelgono le modalità della loro convivenza. Non è pertanto accettabile che le istituzioni ne privilegino alcuni e ne penalizzino altri; come non è accettabile che, in nome del «principio di sussidiarietà», la famiglia (in pratica, *la donna che vive in famiglia*) supplisca lo Stato assumendo ulteriori oneri nella cura dei soggetti in difficoltà.

Le proponenti (Benedetta Liberio del Giardino, Anna Loretoni della Tela di Penelope, Valeria Cammelli del Coordinamento Donne CGIL a nome delle diciannove Associazioni promotrici) hanno corredato la petizione con concreti esempi e suggerimenti che riguardano la casa, l'assistenza ad anziani totalmente o parzialmente non autosufficienti, la sicurezza nel vivere la città.

Forte di oltre 3.000 firme, la petizione è stata consegnata al Consiglio Regionale nel marzo scorso.



## INCONTRI ED EVENTI

### Scrivere donna

«PASSAGGI: LETTERATURE  
COMPARATE AL FEMMINILE»  
incontro con  
**Società Italiana delle Letterate,  
Società Italiana delle Storiche  
e Women's International  
Studies Europe**  
27-28 settembre 1997

Una serata e un giorno di intenso lavoro per analizzare il «segno» femminile nella narrativa e più in generale nella scrittura. Maria Rosa Cutrufelli, di «Tuttestorie», ha condotto nella serata del sabato una riflessione sulle scrittrici contemporanee. Il giorno dopo Liana Borghi e Rita Svandrik della Società della Letterate e del W.I.S.E., Maria Bacchi e Graziella Bonansea della Società delle Storiche hanno intrattenuto insegnanti e donne delle Associazioni sulla revisione del canone nei nuovi testi scolastici.

### Corpo d'amore, corpo divino

incontro con  
**Marion d'Amburgo**  
sul testo  
«IL CANTICO DEI CANTICI»  
di **Salomone**  
nella versione di  
**Guido Ceronetti**  
a cura di **Federico Tiezzi**  
in collaborazione con  
il Teatro delle Donne  
interviene  
**Laura Caretti**  
10 novembre 1997

Insieme al Teatro delle Donne, abbiamo offerto una anticipazione della prima dello spettacolo ispirato al «Cantico dei Cantici», rivisitato da Guido Ceronetti e interpretato da Marion D'Amburgo. Il biblico canto d'amore in cui la sensualità si fa inno alla bellezza «sacra» del corpo amato, grido di desiderio e insieme di sgomento, fusione di scoperta e mistero, rivive in tutta la sua suggestione antica e sempre nuova nell'intensa interpretazione di una grande attrice e nella originalissima versione di uno dei più inquietanti scrittori contemporanei. Ci ha aiutato ad addentrarci nella complessità del testo e della *mise en scene* Laura Caretti, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo.

## Parole da guardare

### «PAROLE DA GUARDARE»

mostra-performance  
di e con

**Carla Martini**

22 novembre 1997

Carla Martini si definisce insieme «scrittrice satirica» e «grafica della parola», nel senso che si serve, con uguale disinvoltura e mescolando i due generi, della parola e del segno per gettare il suo sguardo ironico e divertito sulla realtà che la circonda. Ce ne ha dato un saggio esilarante con la sua mostra-performance di «slogan, brani, headlines e pensierini della sera».

## Paesaggi della memoria

### «PAESAGGI DOMESTICI E NO»

mostra della pittrice

**Simonetta Leonetti Luparini**

6-20 dicembre 1997

Sia le incisioni all'acquaforte sia i delicati acquarelli dell'artista ci parlano di poesia della memoria, carica di potenza evocativa e di nostalgia. Nostalgia per il mondo perduto dell'infanzia, ma

anche desiderio di andare *oltre* la malinconia e il rimpianto e di ricreare per mezzo della forma e del colore quella purezza nitida e irripetibile con cui l'occhio del bambino si posava sul mondo.



## Piccole idee per sabati «diversi»

### «DALLA RUSSIA CON AMORE»

24 gennaio 1998

### «ORIGAMI»

31 gennaio 1998

### «MOSTRA-BARATTO DEL LIBRO»

14 febbraio 1998

C'è tra noi chi ha voglia di rompere la routine del sabato pomeriggio dedicato allo shopping, alla lavatrice e alla stiratura del bucato? Per queste abbiamo creato al Giardino piccole occasioni di incontro: il racconto – con proiezione di diapositive e commento musicale – di un viaggio in Russia della nostra socia Saveria; una «lezione» di origami, per imparare a sviluppare manualità e fantasia costruendo mondi di carta, tenuta da Erica; una chiacchierata sui libri che amiamo e su quelli che *non amiamo* e di cui vorremmo sbarazzarci con il sistema del baratto.

## Ospitando la Banca del Tempo

festa di compleanno della

### BANCA DEL TEMPO

di Santa Croce

28 febbraio 1998

Si offre conversazione in tedesco in cambio della riparazione di un rubinetto. Una innaffiata alle piante in terrazza in cambio di una lezione di solfeggio. La confezione di una torta di compleanno in cambio di quella di maschere per carnevale... Si potrebbe continuare per pagine nella descrizione degli «scambi» effettuati dalle Banche del tempo (sono già cinque a Firenze), in cui donne e uomini di tutte le età mettono a disposizione il proprio gruzzolo di tempo libero e capacità gratuitamente (l'unità di valore è l'ora), costruendo una rete di relazioni sociali di buon vicinato.

Quella del Quartiere I ci ha chiesto ospitalità per festeggiare il suo primo compleanno. È stata per noi una buona occasione per saperne di più sull'organizzazione nel quartiere, di cui ben conosciamo il bisogno di aggregazione e di socialità. Bisogno a cui «correntisti» rispondono egregiamente, migliorando con intelligenza e allegria la qualità della vita propria e altrui.



## Una serata per il Giardino in cerca di una sede

**Anna Maria Mori**  
incontra  
**Dacia Maraini**  
a proposito del libro  
«E TU CHI ERI?»  
14 maggio 1998

Due grandi amiche hanno risposto ancora una volta, generosamente, all'appello che abbiamo lanciato a tutte le nostre interlocutrici e interlocutori apprendendo che la promessa di una sede in cui trasferirci non sarebbe stata mantenuta e lo sfratto era incombente.

Le due scrittrici ci hanno offerto, oltre la loro affettuosa solidarietà, una serata ricca di stimoli e di emozioni suscitate dal libro in cui Dacia fa parlare della loro infanzia e adolescenza molti dei suoi amici: frammenti di inedite memorie nei percorsi di vita di tanti personaggi famosi e amati.

## Danza contemporanea e poesia

la danzatrice  
**Charlotte Debray**  
incontra  
**Emily Dickinson**  
20 maggio 1998

Nella serata, Charlotte Debray ha rivisitato la poesia di Emily Dickinson, esprimendo con il corpo la carnalità con cui la poeta ha saputo abitare lo spirito restituendone l'origine nei sensi, nel corpo sessuato, nell'imperfetto-perfetto giocherellare del tempo.



## Il Giardino vive, lunga vita al Giardino

**PERCHÉ IL GIARDINO VIVA**  
 presidio al Giardino  
 17 settembre 1998

Dal mese di giugno, lo sfratto che ci obbliga a lasciare la «storica» sede di Piazza dei Ciompi è diventato esecutivo. Da due anni, il Comune ci promette una sistemazione in un locale nell'ambito del patrimonio abitativo pubblico, e puntualmente la soluzione prospettata sfuma. Abbiamo rivolto un appello al mondo della cultura, dello spettacolo, delle forze politiche progressiste e a quanti hanno a cuore la nostra sopravvivenza affinché un'esperienza come quella del Giardino non venga cancellata. Riceviamo oltre 400 messaggi di solidarietà: da Margherita Hack a Judith Malina, da Saverio Tutino a Piera degli Esposti, Rosetta Loy, Laura Pariani, Dacia Maraini, Lea Melandri, Anna Maria Mori, Lucia Poli, Gianna Schelotto, Silvia Vegetti Finzi, Luisa Passerini, Annarita Buttafuoco...

Il 17 settembre, aspettiamo l'ufficiale giudiziario. Possiamo opporgli solo, per ottenere una proroga, una ennesima promessa del Comune – sembra più attendibile delle altre – e la presenza (fin dalle 8 del mattino) di tante di noi, insieme a donne e uomini che hanno raccolto il nostro appello e sono venute/i a dirci che la città ama il Giardino, che il Giardino deve vivere: consiglieri e consiglieri comunali, le amiche della Libreria delle Donne, della CGIL, di Artemisia, consigliere provinciali e regionali.

La proroga ci viene concessa sino al 15 gennaio. Concludiamo questa storica giornata con una performance di danza orientale di Anna Rimbotti e del suo gruppo. Al momento di andare in stampa, riceviamo la notizia per cui ci siamo tanto testardamente battute. La delibera della Giunta comunale è pronta, la sede ci è stata assegnata. Resteremo nel centro storico, in una porzione di un immobile destinato all'Archivio del Comune. Lunga vita al nostro Giardino.



**FAMIGLIE DI AFFETTI:  
LE ADOZIONI**

Il gruppo che lavora sulle adozioni sta organizzando un corso di formazione per insegnanti di scuola materna/elementare/media sul tema: «Adozioni internazionali e difficoltà scolastiche», che è stato approvato dal CIDI. Al Giardino avrà sede anche un laboratorio-scambio di esperienze con i genitori adottivi, che ambisce a diventare un vero e proprio Osservatorio sull'adozione.

**DONNE E POLITICA**

In collaborazione con altre Associazioni, abbiamo organizzato un incontro seminariale dal titolo «Politica: amante incompresa?», con Maria Luisa Boccia e Vania Chiurlo, che si terrà sabato 9 e domenica 10 gennaio 1999. Nel corso del prossimo anno estenderemo la riflessione al terreno dell'economia.

**LINGUAGGIO, MEMORIA,  
RELAZIONI:  
RAGAZZE E RAGAZZI.  
PERCORSI TRA IDENTITÀ  
E RICERCA DI SÉ**

Per il quarto anno, il Giardino partecipa ai corsi di aggiornamento per insegnanti promossi dalla Provincia e dall'Assessorato alla P.I.. Il lavoro si articolerà su tre seminari. Il primo, condotto da Lea Melandri e Maria Bacchi, riguarda il rapporto madrefiglia; il secondo, ancora con Maria Bacchi, i problemi del corpo femminile tra identità e interculturalità; nel terzo, esperte di varie discipline parleranno dei molti percorsi per conseguire il benessere del corpo e della mente: dall'uso dell'omeopatia e della medicina cinese, alla padronanza delle proprie emozioni nelle relazioni affettive, all'acquisizione dei linguaggi (danza, scrittura, arte visiva).

**SCRIVERE**

Sono ripresi a novembre i corsi di scrittura creativa (Monica Sarsini), tecniche narrative (Enzo Fileno Carabba), scrittura poetica (Alba Donati). Come l'anno passato, i corsi saranno intervallati da incontri con scrittrici/ori, critici, poeti, giornalisti, editori. Una serata sarà dedicata alla presentazione dell'antologia del corso di scrittura '97-'98.

**DANZA CLASSICA EGIZIANA  
«RAQS SHARQI»**

Anche il corso tenuto da Anna Rimbotti è ripartito a ottobre. Come l'anno scorso, è organizzato su due livelli e aperto anche agli uomini.

**I FILI DELLA MEMORIA**

Il gruppo «Parola di donne» continua la sua indagine sull'autobiografia come spazio privilegiato nella ricerca di sé ed organizza alcuni incontri con cui le narratrici (Gloria Chilanti, Luisa Passerini, Rosangela Pesenti), presentando i loro libri, intrecceranno la memoria del loro vissuto quotidiano con la storia collettiva.

**CICLO DI POESIA**

Comincerà a dicembre un ciclo di letture poetiche che vedrà le presenze, tra le altre, di Mariella Betarini, Alba Donati, Alberta Bigagli, Titti Folieri, Laura Leoni, Rosaria Lo Russo.

**LEGGERE E SCRIVERE**

Presenteremo anzitutto, con Ernesta Pellegrini, l'ultimo libro della nostra Monica Sarsini, «Il mezzo di contrasto». Sono inoltre in programma le presentazioni di libri di narrativa e saggistica di autrici italiane e straniere.

**SUL PALCOSCENICO  
DEL GIARDINO**

Abbiamo già in programma una lettura scenica, «La passione della verità», dedicata a Simone Weil, a cura di Barbara Nativi e del Laboratorio Nove, e una serata con la comica toscana Anna Meacci.

